

IL MEETING PUNTA SULL'IDENTITÀ DEI CRISTIANI

È il tema di questa edizione, che si aprirà fra tre mesi: appartenenza all'esperienza cristiana e da qui muovere per calarsi perfettamente nel tessuto sociale, culturale e "politico" della società

◆ *Tiziano Modesti*

La macchina organizzativa del Meeting di Rimini si è già messa in moto e, a tre mesi dall'evento (dal 21 al 27 agosto prossimi), è già facile intuire come la prossima edizione sarà una delle più ricche e partecipate della storia ormai ultratrentennale della kermesse. Arrivato all'edizione numero 32, il Meeting di Rimini quest'anno come non mai punta forte sull'identità che ne fa qualcosa di unico al mondo: appartenenza all'esperienza cristiana e da qui muovere per calarsi perfettamente nel tessuto sociale, culturale e per molti versi anche "politico" della società, italiana soprattutto ma non solo. Insomma, quella felice e lontana intuizione (nel 1980 il primo appuntamento, nella vecchia fiera di Rimini, con pochi ospiti, appena qualche stand ma già tanto entusiasmo) non ha mai smesso di appassionare e, anzi, quest'anno promette di aumentare la dose di incontro e dialogo tra genti e fedi diverse. Da un punto di vista prettamente numerico, inoltre, tutto lascia ritenere l'abbattimento del muro delle 800mila presenze dell'anno scorso. Per questo 2011 il tema scelto dalla fondazione che "governa" il Meeting è semplice e al tempo stesso impegnativo, ovvero: «E l'esistenza diventa una immensa certezza».

Gli organizzatori intendono confrontarsi sulle tante "crisi" del nostro tempo. «Quello che è in gioco oggi, nell'epoca attraversata dalla grande ombra del nichilismo - spiegano nella presentazione - è qualcosa di più radicale, e quindi più radicale è la sfida che ci pone: gli uo-

mini non sarebbero più capaci di certezza e, anzi, ogni certezza sarebbe una nostra costruzione e alla fine nient'altro che una grande illusione». Una "scappatoia" da cui vuole decisamente rifuggire il "popolo di Cielle", come spesso viene chiamato quello che accorre a Rimini, con un termine niente affatto denigratorio (almeno nelle intenzioni...) ma che di certo lascia trasparire l'anima di una delle tante creature di don Luigi Giussani.

In effetti il Meeting vuole raccogliere questa sfida «riaprendo una partita da molti dichiarata chiusa». E dunque cercare di vincerla. O quanto meno di rimetterla con decisione sul tappeto, senza mezzi termini.

Ecco quindi la marea di incontri e di personaggi che arriveranno da ogni parte del mondo per confrontarsi a Rimini: il novero dei partecipanti è ancora in via di definizione e, come spesso accade, si è già scatenato il toto-presenze, sia dal punto di vista politico-istituzionale (è la fondazione che invita ma ovviamente, se questo o quel personaggio si presenta ai cancelli della Fiera non viene certo rimandato indietro) che ecclesiastico. Su quest'ultimo versante è ovvio che "quelli del Meeting" sperano sempre nell'intervento del Pontefice: finora sull'agenda di Ratzinger non c'è questo appuntamento, ma chissà che il Papa tedesco alla fine non stupisca gli osservatori. Che poi si tratterebbe di una mossa a sorpresa fino ad un certo punto, considerata l'estrema importanza che Benedetto XVI ha da sempre conferito ai movimenti all'interno della Chiesa e alle prossime "mosse" che sta per fare. Su tutte, quella della nomina del nuovo arcivescovo di Milano, da far succedere a Tettamanzi: la decisione potrebbe arrivare proprio nei giorni del Meeting, o comunque prima dell'estate, ed è fin troppo noto come in lizza ci sia anche - e soprattutto - il cardinale di Venezia Angelo Scola, amico dello stesso don Giussani e punta di dia-

mante di Comunione e Liberazione.

Ma torniamo ai contenuti già certi del Meeting, con uno sguardo forte sull'attualità, anche quella drammatica. "La sfida del Mediterraneo" è infatti il titolo di uno degli incontri che si preannunciano come centrali. Hanno già assicurato la presenza il ministro degli Esteri Franco Frattini e il giurista Joseph Weiler, ma gli organizzatori vogliono mettere attorno allo stesso tavolo anche alcuni esponenti della società civile del mondo arabo (non a caso in questi ultimi mesi il Meeting ha avuto una sua appendice a Il Cairo) per dare una chiave di lettura e una possibile risposta ai fatti e agli avvenimenti che arrivano da tutto il bacino mediterraneo e che naturalmente non riguardano solo l'Italia: libertà dei popoli e istanze di democrazia. La questione della certezza, e dunque del tema al centro del Meeting, verrà affrontata dal filosofo Costantino Esposito, docente all'università di Bari, che di recente così si è espresso: «Perché l'incertezza ci fa soffrire? Perché ci mette a disagio? Perché la percezione di fondo del nostro io è quella di una certezza. E non una sicurezza qualsiasi, una garanzia a nostra disposizione, ma una certezza di appartenenza». Molto ci si aspetta anche dal contributo di Fabrice Hadjadj, filosofo, scrittore e drammaturgo, così come dagli interventi scientifici, affidati invece a Lucio Rossi del Cern e a John Polkinghorne, rispettivamente attorno all'atomo e al controllo del menoma umano, sempre dall'angolatura di una certezza che attraversi anche il processo di conoscenza scientifica.

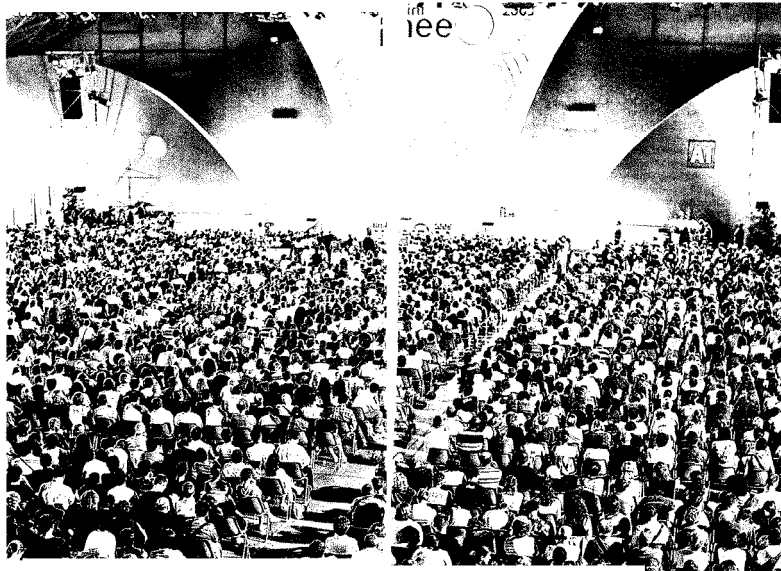
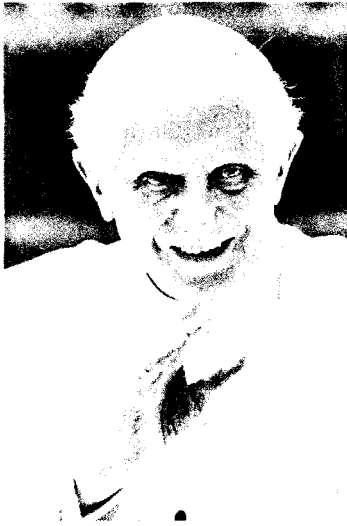
Come già sottolineato, il Meeting è anche incontro tra le fedi, a muovere dalla tradizione cristiana e, in questo caso, da un itinerario verso la certezza iniziato in qualche modo già con gli apostoli, chiamati a confrontarsi con quell'Uomo che diceva di essere figlio di Dio. Tracce che ripercorreranno da par loro padre Pierbattista Pizzaballa, custode

di Terrasanta, e José Miguel Garcia, uno dei biblisti contemporanei più preparati. Sul tema del dialogo, il lotto degli invitati è sicuro: partecipanti annovera già dei nomi di primo piano: gli anglicani Andrew Davison, John Milbank e Adrian Pabst, docenti rispettivamente a Oxford, Nottingham e Canterbury; i musulmani Tafani Al-Jibali, vicepresidente della Corte costituzionale egiziana, e Wael Farouq, docente di lingua araba, fondatori del già menzionato Meeting del Cairo.

Gli ospiti arriveranno da ogni parte del mondo e si spera anche nella presenza, per ora non in agenda, di Papa Benedetto XVI

“La sfida del Mediterraneo” è uno dei principali incontri con il ministro degli Esteri Frattini e il giurista Weiler

ANGELO SCOLA, CANDIDATO A DIVENIRE ARCIVESCOVO DI MILANO



Una veduta del Meeting di Rimini che si è svolto l'anno scorso

